Anno XXXII — Sabato 19 Febbraio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 43

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA GRANDE commemorazione patriotica

Il giorno 4 marzo p. v. in tutta l' Italia sarà ufficialmente commemorato diremo così il *cinquantesimo genetliaco dello Statuto,* elargito da Carlo Alberto.

Noi siamo pure del parere, come abbiamo osservato jeri, che il vecchio Statuto albertino abbisognerebbe di alcuni ritocchi, reclamati dai tempi, ma non approviamo punto l'opposizione che si fa a questo *doveroso* ricordo d'un fatto memorabile, che tanta benefica influenza ha avuto sui destini d' Italia.

La riunione delle sparse membra d' Italia in un solo fascio non ha ancora portato quei frutti che si speravano negli entusiasmi dei primi momenti; ci sono mancati gli uomini veramente superiori, ci ha fatto difetto la fede in noi stessi.

La secolare dipendenza dallo straniero, le stolte e malvagie tirannie indigene, l'educazione quasi completamente clericale hanno prolungato la loro influenza deleteria anche sulla generazione venuta dopo il risorgimento, e tutte queste cause unite assieme hanno fatto si che non tutti i benefici che si speravano dalle mutate condizioni di cose si siano potuti conseguire.

E poi l' *Italia è fatta ma non compiuta,* e questa dolorosa constatazione che è ancora di attualità ha avuta ed ha su tutto lo svolgimento della vita nazionale una tristissima ripercussione

—

La solenne commemorazione del cinquantenario dello Statuto spetta al Governo e all' intera Nazione, ma ogni singola provincia, ogni singola città d' Italia può in quest'anno ricordare il cinquantesimo anniversario di fatti eroici che iniziarono i primi albori del nostro risorgimento.

Padova ha degnamente rammentato la storica data dell'otto febbraio 1848, e si stanno preparando feste commemorative a Venezia, Vicenza, Treviso, Milano, Como..... *e a Udine che si fa?*

Nella nostra città non si è combinato ancora nulla di concreto per ricordare i gloriosi fatti del 1848.

Sappiamo che l' idea di fare qualchecosa esiste, e perciò bisogna far presto e decidersi, altrimenti arriveremo alle giornate del marzo e ancora si sarà nel campo della.... preparazione.

Nella nostra provincia solamente *Osoppo* si prepara a commemorare la sua storica ed eroica difesa sostenuta con tanto coraggio ed abnegazione e con tanta ammirabile virtù militare dal 23 aprile al 12 ottobre 1848!

Alle feste che si faranno in Osoppo dovrebbero aderire tutti i Comuni della provincia e specialmente la sua capitale — Udine — poichè i prodi difensori del Forte hanno altamente onorato se stessi non solo, ma l'intero Friuli.

E in quest'occasiooe solenne si dovrebbe ricordare al Governo che dopo 32 anni dalla partenza dello straniero *la bandiera di Osoppo non è ancora decorata.*

Venezia, Vicenza, Brescia ebbero meritamente decorate le loro bandiere con medaglia d'oro, e perchè non si vuole concedere nessuna onorificenza alla bandiera di Osoppo, che parecchi mesi fu unico baluardo dell' indipendenza italiana fra i monti e la pianura friulana?

Si muovano i nostri deputati al Parlamento nazionale, si muovano i Municipii della provincia, e approfittino di questo glorioso cinquantenario affinchè dopo 32 anni sia finalmentè onorata quella bandiera che per parecchi mesi servi di segnacolo a poche centinaja di valorosi, che dimostrarono come anche i friulani sapevano tenacemente resistere all' invasione straniera.

—

Cinquant'anni or sono la generazione che va semprepiù dileguandosi, compiva nobilissime e forti azioni « degne di poema » per rendere libera la Patria dallo straniero oppressore.

La nuova generazione per debito di gratitudine ricordi l'eroismo dei padri.

Fert

DA VENEZIA "EDIPO RE„ AL ROSSINI

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 17 febbraio 1898

Al teatro *Rossini* la simpatica figura di Gustavo Salvini comparve ieri sera sotto le spoglie di « Edipo Re » nella tragedia di Sofocle, che per la prima volta si rappresentò a Venezia. L'attesa era grande, ma la fama ormai acquistata da Salvini assicurava del felice esito; ed infatti il Re incestuoso fu incarnato dal Salvini con quell'arte fine che è sua prerogativa, scolpendo e cesellando le frasi dell'immortale lavoro di Sofocle.

Il Salvini giunse ad incatenare il pubblico, seguirlo attentamente di mano in mano che si svolge l'azione ed a farlo di tratto in tratto prorompere in battimani spontanei, sinceri e fragorosi.

Ecco l'argomento della tragedia:

« Lajo, re di Tebe, avendo rapito il figlio di Pelope, questi ne chiese vendetta agli Dei, e Giove decretò che Lajo, in punizione del suo delitto, fosse ucciso dal primo figlio che gli avesse partorito la moglie Giocasta. Per sottrarsi a tanta sciagura, Lajo consegnò il bambino che gli nacque ad un servo, che lo facesse perire sul monte Citerone. Come il bambino avesse salva la vita, come fosse portato alla casa di Polibo, re di Corinto, e da esso allevato in luogo di figlio col nome di Edipo; come ad Edipo, cresciuto in età, l'oracolo annunciasse ch'egli avrebbe ucciso suo padre, e contratte le nozze con sua madre; come perciò abbandonasse la reggia di Polibo, di cui credevasi figlio e avviandosi a Tebe, si scontrasse in Lajo e l'uccidesse; come assunto al trono di Tebe sposasse la madre, e per una serie di nuovi casi venisse a scoprire le colpe onde si era macchiato e per disperazione si acciecasse: tali sono i casi che si narrano, che si svolgono in questa tragedia, per unanime consenso dei dotti giudicata la più stupenda creazione del genio di *Sofocle,* il capolavoro di tutto il teatro dei greci. Questa tragedia tende a dimostrare la fatuità dell'uomo intorno al proprio destino, talchè questo *Edipo* che indovinò l'enigma proposto dalla Sfinge sulla sorte di Tebe, è quel medesimo infelice pel quale il proprio destino rimane un enigma inesplicabile fin ch'esso non si sveli nel modo più spaventoso, ed allora appunto che tutto è irremissibilmente perduto. »

La traduzione nulla lascia a desiderare; sebbene ristretta conserva i punti migliori dell'opera di Sofocle. Abbiamo veduto le notabilità dell' Istruzione, tra le quali il comm. Cavazza, ispettore ministeriale, il prof. Fradeletto, il prof. Occioni Bonafons, il prof. Lenoni, numerosissimi studenti.

I palchi presentavano l'aspetto delle grandi occasioni; notammo Don Carlos con la sua signora, principessa di Rohan, in isplendida toilette rosa, le contesse Bragedin in bianco.

Durante lo spettacolo, l'attenzione del pubblico sceltissimo fu religiosa e s' imponeva non solo la tragedia per se stessa, ma anche pel Salvini nel quali i Veneziani ammirano il continuatore della fama già acquistata dal celebre Tomaso, suo padre.

Gustavo Salvini assurse a momenti veramente felici, come nell' imprecazione contro l'uccisore di Lajo, così nell' inconscia accusa di Tiresia dove viemaggiormente s'esplica l'arte tragica dell'attore. La scena divione commovente e grandiosa allorchè Tiresia è costretto a profferire la profezia....

Colui che cerchi, l'uccisor di Lajo,
Fra queste mura vive....

La scena è interrotta da applausi che si ripetono lunghi e frenetici per ben tre volte; l'attore è costretto a presentarsi due volte al proscenio.

Nella seconda parte quando Edipo nella lenta scoperta che va facendo del suo essere esclama:

Ahi forse sul mio capo....

. . . .

il Salvini incarna con tale verità lo sventurate re di Tebe, che la scena diviene appassionatamente terrorizzante; il pubblico prorompe in applausi prolungati e fragorosi per ben due volte: gli applausi si ripetono allorchè Giocasta invita Edipo a non investigare sulla sua sorte. Alle ultime parole di Edipo.

Oh sole, fa che ti vegga l'ultima volta!...

che precedono l'accecamento di lui, tale e tanta è la verità che l'attore dà ad esse, che un mormorio prodotto da un brivido doloroso, percorre il teatro. Tutti prorompono in lunghissimi applausi che si ripetono dopo calata la tela; chiamato insistentemente alla ribalta, il Salvini si presenta nella sua nobile figura di tragico ed è accolto con entusiastici battimani.

Nella terza parte dopo il ricordo della sua vita e della sua sventura, il misero Edipo cieco ed infelice desta la commozione dell'uditorio; il Salvini anche in questa parte ammiratissimo desta applausi ripetuti prolungatamente sul finir della scena, nella quale i sentimenti più forti si mescolano ai più appassionati.

Finita la tragedia fra la commozione degli uditori, sei lunghi battimani e sei chiamate alla ribalta.

A rendere vieppiù interessante e caratteristica l'azione, contribuiscono scenari e cori alla foggia di quelli del secolo di Pericle.

Un incidente. — Sul finire della parte seconda della tragedia, quando Edipo conosciuta la tremenda verità, fugge disperato nelle sue stanze, il Salvini incespicò e cadde. Quando riapparve alla ribalta, chiamato ripetutamente dal pubblico, dovette farsi sorreggere a braccia. Auguri che nulla di male al grande artista sia incorso.

P. A.

L'EMANCIPAZIONE DEI VALDESI

(17 febbraio 1848)

L'altro jeri era festa pei Valdesi: la festa delll'emancipazione che nel sinodo di Torre Pellice dell'agosto 1848 i Valdesi stabilirono a commemorare nel 17 febbraio il giorno faustissimo in cui Carlo Alberto « prendendo in considerazione la fedeltà ed i buoni sentimenti delle popolazioni Valdesi » decretava:

« — I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici dei nostri sudditi, a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici. »

L'editto portava, oltre a quella del Re, le firme di Avet, Revel, Collegno e Borelli.

Noi oggi, educati a sensi di libertà ed ai benefici di essa assuefatti, non possiamo quasi neppur formarci un'idea di tutte le dolorose ingiustizie che quelle semplici parole venivano a cancellare, di tutta la umiliante schiavitù che quell'editto veniva a redimere. Per esso soltanto, il popolo Valdese, che era tanto segregato dalla vita nazionale, venne chiamato nella grande famiglia italiana. Esultarono le valli di Luserna, di Perosa, di San Martino, dove forse ventimila abitanti, con accanita costanza, difendevano da secoli la loro fede incontro alle seduzioni, alle minaccie, alle sevizie alle stragi.

Già li descriveva indomiti nella loro credenza la *Nobla leiczon,* curioso documento di letteratura romanza nel secolo XII; e tutta una letteratura popolare canta la loro difesa nei giorni terribili della santa crociata che Innocenzo VIII nel 1477 aveva bandito contro di essi, invitando ognuno a « sfracellarli quali velenosi aspidi, esterminarli e distruggerli » lasciando insieme ai crociati per materiale esca il diritto « di impossessari dei beni mobili ed immobili degli eretici. »

Ma poichè il ferro e il fuoco non riescono mai a distruggere la fede valdese, continua nei secoli il racconto delle persecuzioni atroci.

Ecco nell'aprile del 1655 le stragi passate tristamente nella cronaca come le Pasque piemontesi.

Ecco ancora, il 31 gennaio 1686, il terribile editto che decreta la distruzione assoluta: « sotto pena di morte e di confisca dei beni è proibito nelle valli qualunque servizio o culto, sia privato sia pubblico, che non sia cattolico romano »; e determina la demolizione dei templi valdesi, l'esilio dei ministri e dei maestri di scuola, ordinando insieme che per l'avvenire i neonati dei già correligionari vengano battezzati dai parroci ed allevati nel cattolicismo.

A tanta spietata intransigenza i Valdesi oppongono disperata difesa. Ma come resistere all'esercito francese del maresciallo Catinat congiunto ai piemontesi condotti da Gabriele di Savoia? Presto le carceri di Fossano, Torino, Savigliano e Mondovi. ospitano da 14 a 17 mila Valdesi, che emigrano di poi nel cantone di Ginevra.

Ma strappati dalle loro terre che il sangue degli avi ha bagnato e consacrato, dalle loro case lontani i Valdesi agognano al ritorno: ed è episodio davvero glorioso per un piccolo popolo quello del rimpatrio nelle valli.

Tornarono guidati da Enrico Arnaud nel 1689, e superarono le asprezze delle stagioni, i pericoli dei valichi montani, la offesa degli eserciti. Il 18 giugno 1690 Vittorio Amedeo II, guadagnato di simpatia per tanto eroica costanza, non solo stipula coi Valdesi un trattato di pace, ma largisce loro anche alcune favorevoli concessioni, per le quali altamente protesta in una bolla del 1694 il pontefice Innocenzo XII.

Presto peraltro tornano in vigore gli antichi editti restrittivi, ed i vescovi di Pinerolo si attribuiscono volentieri l'ufficio inquisitorio. Ancora nel 1838 Carlo Alberto dichiarava di nulla voler innovare in favore dei Valdesi, e l'abate Charvaz, vescovo di Pinerolo, si accanisce a tener ferma ogni peggior intransigenza in riguardo alla promiscuità dei matrimoni, e alla inibizione fatta ai Valdesi di acquistar immobili fuor delle loro valli.

Le riforme del 47 aprono qualche speranza, ed offrono occasione ad esprimer qualche desiderio. Così il 12 dicembre 47 in un banchetto patriottico a Pinerolo l'avv. Audifredi leva la voce a domandar uguaglianza di trattamento per gli abitanti delle valli.

Ma fra tutte arditissima è la mossa del marchese Roberto D'Azeglio che prepara una petizione al Re in favore dei Valdesi e degli Israeliti. Compreso di puro ossequio alla libertà del pensiero, egli si indirizza dapprima ai vescovi richiedendo il loro parere. Inutile impresa: monsignor Losana, vescovo di Biella, Charvaz di Pinerolo, Moreno d' Ivrea, Biale di Albenga, rispondono con molta unzione, ma in verità esprimendo dubbiezze o scrupoli negativi.

Invece sono molti i semplici sacerdoti che appongono la loro firma alla petizione nella quale si implora « per gli infelici fratelli della comunione israelitica e protestante, per i quali durano ancora inesorabili i rigori della legge e le interdizioni a cui dannavali la barbarie della trascorsa età, « per la deplorevole inosservanza in cui rimase fino a questo giorno il più sublime fra i precetti che la carità di Dio impose all'umana famiglia » e si domanda che siano « restituiti alle industrie dei commerci, alla dignità delle onorevoli professioni, al legal possesso della proprietà prediale, alla difesa dello Stato ».

Quel documento reca oltre a seicento firme: subito dopo quella del D'Azelio, vengono seconda e terza le firme di Camillo Cavour e di Cesare Balbo; poi i nomi più rispettati nella politica, nelle arti, nel commercio di Torino e di Genova.

L' indirizzo venne presentato il 23 dicembre 1847. Carlo Alberto, come al solito, non si pronunciò; tanto che dopo l'annuncio dello Statuto, dell'8 febbraio 1848, duravano le dubbiezze circa la sorte riserbata, ai Valdesi, finchè il 17 febbraio venne l'editto a recare la gioia nelle valli.

E allora, come oggi, sui colli, sui monti che al Pellice, al Chisone, al Germanasca sovrastano, divamparono fuochi di gioia; poichè, nell'orgoglio dell' italianità, scordarono d'un tratto i Valdesi l'odissea dei martirî, delle persecuzioni, e si sentirono quei buoni, nobili patrioti, a cui nelle « Porte d'Italia» Edmondo De Amicis rende così schietto omaggio.

Di che, d'aver con patria carità dimenticato le ingiustizie sofferte, lodavali Terenzio Mamiani: « Siano rese pubbliche grazie da tutta Italia a voi, o Valdesi, che l'antica madre non avete voluto odiare e sconoscere, insino al giorno in cui fu da Dio coronata la Vostra costanza, e un patto comune di libertà vi riconciliava con gli emendati persecutori. »

Parlamento Nazionale

Seduta del 18 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

La seduta è aperta alle 14.

Socci commemora sir James Stansfield morto ieri, che fu un vero e grande amico dell' Italia nei momenti della sventura. Alla memoria dello statista inglese manda dalla Camera italiana un vivo saluto.

Il ministro Luzzatti s' associa alla commemorazione, e il Presidente si unisce pure in nome della Camera.

Il Presidente annuncia che la Commissione propone che si consenta al procuratore del Re di Milano di procedere per duello contro i deputati Campi ed Oliva.

Si prosegue quindi la discussione generale sul disegno di legge per l' istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale.

Notevole è un discorso dell'on. Colombo, che è contrario alla legge. Levasi la seduta alle ore 18.30.

Il senatore Bottini

Il professore Enrico Bottini, senatore del Regno, illustrazione della scienza italiano e fortunatissimo professionista, comunicava, giorni addietro, alla stampa milanese la letterina seguente:

« Colpito da un reddito di ricchezza
« mobile, che reputo esorbitante e non
« avendo ulteriore mezzo di difesa,
« dichiaro: di rinunciare intieramente
« all'esercizio professionale privato. »

La stampa non ebbe, come non doveva avere, nessunissimo riguardo nel commentare questo strano documento, e fu concorde nello stigmatizzare la condotta del senatore Bottini.

Ora ai commenti della stampa milanese si aggiungono quelli non meno aspri di tutta la stampa italiana, che è pure unamine nel domandare: I., perchè mai un impiegato, un professionista, un commerciante che appena ritragga da vivere, debba pagare, mentre un membro della Camera Vitalizia, che ha guadagnato sempre decine e decine di migliaia di lire, si rifiuti al doveroso tributo: II., se non sia questo un caso di squalifica

Squalifica o no; rimanga o no fra i legislatori del Regno, è certamente brutto e doloroso lo spettacolo che questo professore offre con la sua renitenza a pagare allo Stato quanto deve pagare in forza delle leggi, a cui tutti i cittadini, grandi e piccoli, illustri ed oscuri, sono chiamati a sottostare.

Una lettera del sottosegretario Bonardi in risposta alla protesta degli editori

Come abbiamo pubblicata la protesta degli editori italiani, crediamo nostro dovere pubblicare la seguente lettera che l'on. Bonardi, sottosegretario di Stato per la Istruzione pubblica, dirige ai giornali di Milano:

« Brescia, 17 febbraio 98.

« *Onorevole sig' Direttore,*

Leggo sul di Lei pregiato giornale una *Protesta degli editori italiani* contro alcune parole che sarebbero state pronunciate da me alla Camera nella seduta dell'11 corr. in risposta alla interrogazione degli onorevoli Greppi e Molmenti. Quelle parole sono tolte dal resoconto sommario delle discussioni della Camera dei deputati, resoconto che per la celerità colla quale è dato non riporta che in un sunto e talune volte imperfettamente le parole degli oratori. Gli editori che protestano non avrebbero perduto nulla, aspettando il rendiconto ufficiale di quella seduta e avrebbero veduto che io non parlai di *preminenza*; dissi soltanto che l'*Istituto Italiano di arti grafiche di Bergamo* è specialmente pei lavori di disegno, fra le *migliori case editrici d'Italia.* Non è forse vero ciò?

Non rilevo alcune parole poco cortesi usate verso di me, perchè possono essere frutto dell'equivoco; ripeto soltanto

ciò che dissi alla Camera, che il Ministero terrà conto, nei limiti del possibile e data l'esistenza di una convenzione, delle osservazioni e delle raccomandazioni fatte dall'on. interrogante.

Castelli Friulani

ZEGLIACCO

Attualmente egli è un bel castelletto, parecchio rimodernato, sulla forma però dell'antico, quantunque più non vi sieno le finestre a sesto acuto. Ci sono due ali di fabbricato ed una torre quadrata con un orologio. C'è una piccola cappella. Sulla porta d'ingresso sta lo stemma dei Cossio che un tempo lo possiedevano — una testa di cavallo con uno sprone in fronte. — Attualmente il castello, in ogni sua parte abitabile, appartiene agli Ermacora.

Un tempo *Zegliacco*, che si chiamò anche *Zillaco*, *Zeaco*, *Giliaco*, fu feudo d'una omonima famiglia, la quale era d'un medesimo sangue de' nobili di Socchieve in Carnia.

Uno Stefano di Zegliacco nel 1280 entrò in possesso dei beni di Socchieve, essendosi quella primogenita linea estinta in Ropretto ultimo di essa ([1]) Prima però di Stefano troviamo fatto cenno di Enrico di Zegliacco, nel 1260 ([2]). Dopo di questi due personaggi molte altre nel XIII secolo ci occorre di trovarne altri di questa famiglia, che divenne illustre e possente.

Nel 1309, l'esercito del Caminese giunse presso Zegliacco, il cui castello, non essendo ben custodito, fu preso e dato alle fiamme. ([3])

Negli ultimi anni del secolo XV o nei primordi del XVI, non so per quale motivo, Zegliacco andò devoluto al fisco per deliberazione della Veneta Repubblica. Fu acquistato dal cavaliere Nicolò Savorgnano, il quale poi lo vendette per 1000 ducati al Cos di Spilimbergo (ora Cossio), che lo tennero per lungo tempo ([4]).

Questo piccolo castello, posto a circa 13 chilometri da Udine, pagava, nel XVII secolo, di imposizione lire 3 e soldi 2; in tempo di guerra apprestava un cavallo ed aveva la sola giurisdizione della sottoposta omonima villa ([5]). La cappella di S. Andrea di Zegliacco era nel XVI secolo sub *Plebe Artenae jus. pat. Zeglianorum* ([6]). Nello stesso secolo i Zegliacco avevano la giurisdizione sulla pesca nel loro dominio. ([7])

TARCENTO

Chi si rechi in quell'allegro e simpatico paese, pieno di vita e di moto che è Tarcento, è impossibile non guardi con una certa curiosità i due muraglioni del diroccato torracchione, il solo resto che rimanga del vetusto castello che sorgeva sul colle di Coja. E dopo aver guardato quell'antico rudero, il quale torvo e minaccioso di lassù s'erge, visibile per largo spazio all'intorno, l'occhio, scendendo giù all'industre paese che sta a pie' del colle, si poserà sui comignoli degli opifici, sul fumo della vaporiera

affratellatrice dei popoli,

della quale il fischio fa risuonare la vallata del Torre dalle acque glauche. Ed associando le idee suscitate da quel vivo contrasto verrà confrontando nella mente i tempi paurosi, e ormai da lunga pezza trascorsi, dell'evo medio con quelli moderni. Oh, quante storie potrebbe narrare quel rudero desolato, il quale vide passare tante generazioni, spegnersi tante esistenze, mutare più fiate aspetto le cose, mentre esso imperterrito tuttora disfida l'impeto della bufera, lo scoppiare della folgore, l'urlo de l'uragano. Egli lassù, rivestito dal manto d'una scapigliata vegetazione, che s'abbarbica a quel povero resto di un passato scomparso quasi a dirgli col suo annuo rinverdire: *Non si muore; la morte non esiste!* — vede, colla stoica fermezza del filosofo, passare travolti nella ridda fantastica della vita — uomini e cose.

Si salga fin lassù e noi dal vertice del colle godremo di un ampio, delizioso panorama, che s'estende dalla valle del Torre al Tagliamento. Quello di cui finora ho parlato era il così detto castello inferiore; un altro ne sorgeva non molto discosto, su d'un altro colle di poco più elevato. Di questo più non restano traccie, se si tolgono alcune basi, appena affioranti sul terreno di vecchie muraglie nel sito detto *la Motta.*

I due muraglioni della rocca inferiore s'innalzano da terra per circa 15 metri, il più largo misura ben 8 metri e la loro grossessa è pari alla solidità che hanno finora dimostrato. Nella parte interna si scorgono ancora le divisioni a volta dei piani in cui si divideva la torre ed i sbiaditi resti di antiche pitture.

Ed ora passiamo ad interrogare la storia, che ebbe a registrare molti importanti eventi relativi ai due castelli o nei quali questi, in un colle famiglie che vi ebbero stanza sono collegati.

Incominciano le cronache a ricordare, Tarcento come feudo della casa tedesca dei Machland-Perg nel XII secolo. Si ricorda nel 1126 un Rodolfo di Machland, *nobilis homo de Tarcento*, il quale, il 7 aprile, donava al Capitolo di S. Pietro a Berchtesgaden beni posti in varii luoghi del Friuli. Era testimonio all'atto Ottone di Machland suo congiunto, che divenne nel 1140 proprietario di mezzo Tarcento e una di cui sorella — Gisela — aveva sposato il Rodolfo su ricordato ([7]). Più tardi — nel 1147 — Otttone di Macheand donava i suoi possessi in Tarcento al monastero di Waldhausen nell'Alta Austria ([8]). Di questi Machland posso presentare un pezzo dell'albero genealogico, che tolgo da un manoscritto dell'Archivio Frangipani :

Walcone

Walcone I 1020-1(90 — *Rodolfo I* (sposo a Gisela) 1020-1075

Walcone II 1045-1050

Walcone III 1(65-1130 — *Rodolfo II* 1070+113) ***

Bertoldo — *Ottone* 1090+ +1150 + — *Walcone* IV +1062 circa — *Adelaide* m. a Rodolfo di *Tarcento?* 1090-1100

Adelaide + *** — *Vidiberga* m. a Grimaldo di Tarcento 1110-1220

Rodolfo III 1095-1118 + — *Adalramo* I 1095+1148 in Palestina + — *Adalbergo* 1095-1165 — *Richinza* 1110-1175

Adalrano II 1125 + 1150? — *Federico* n. 1140 + 1191 in Palestina +

Oltre a questi troviamo ricordati i nomi di *Engelscalco e Dietrico* fratelli (1060), *Oscalco* (1140), *Uldarico* ([9]).

Nel 1164 per la prima volta troviamo ricordato un *Leonardo di Tarcento*, ministeriale del conte di Gorizia ([10]). Questo *Leonardo*, o *Leone*, o semplicemente *Leo*, ci ricomparisce in atti pubblici e privati più volte, fra cui nel 1183, in cui voleva usurpare l'amministrazione dei beni capitolari ([11]) e nel 1217 quale testimonio in una permuta fra il Patriarca Uldarico ed il duca Leopoldo d'Austria ([12]). E' molto probabile che questo Leonardo fosse della stirpe de' Caporiacco, i quali sono d'un medesimo ceppo dei Frangipani, Villalta e Duino.

E a proposito di queste genti dirò che sembra sieno venuti in Friuli dalla Croazia ai tempi del Patriarcato di Popone (1019 045) e che è probabile verso il 1200 abbiamo — per servigi prestati — avuto dagli Arciduchi d'Austria il Castello di Tarcento ([14]).

Qui ricorderò come si voglia la famiglia Frangipani discenda dalla romana *gens Anitia* ([15]) e come da altri, in un ai Toppo, ai Brazzano inferiore, ai Villalta, ai Ragogna, si faccia derivare da Ausfrido duca de' Longobardi e signore di Reunia o Ragogna nel VII secolo ([16]).

—

Al prossimo sabato continuazione e fine del castello di *Tarcento.*

Udine 15 febbraio 1898

ALFREDO LAZZARINI

([1]) Nicoletti — Patr. di Raimondo della Torre.

([2]) Thes. Eccl. Aquil.

([3]) Nicoletti — Patr. di Ottobono.

([4]) Cron Monticoli.

([5]) Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli — 1686.

([6]) Cod. Dipl. Pirona.

([7]) id.

([8]) Zahn — Friaulische studien e Arch. Frangipani.

([9]) id.

([10]) Ms. Frangipani.

([11]) Joppi. — Doc. Goriziani.

([12]) Florio. — Vita del B Bertrando.

([13]) De Rubeis. — Mon. Eccl. Aquil.

([14]) Ms. Frangipani.

([15]) Pucci, Crescenzi, Panvini, ecc

([16]) Bini, Degani, ecc.

IL PROCESSO ZOLA

L'udienza di ieri

La folla aumenta di nuovo

Parigi, 18. — Oggi, sebbene piova. la folla che occupa le adiacenze del palazzo di giustizia, è in aumento C'è molta agitazione e perciò sono aumentate le precauzioni dell'autorità.

Il generale Boisdeffre
Uno dei soliti sproloqui

L'udienza comincia alle 12,35.

E' interrogato il generale Boisdeffre che conferma quanto disse ieri il generale Pellieux, e poi enfaticamente soggiunge:

«Ma, signori giurati, dice egli, volgendosi verso di essi, voi siete la nazione, voi qui la rappresentate. Se la nazione non ha fiducia nei capi del suo esercito, lo dica, siamo pronti a lasciare ad altri il peso della nostra responsabilità.

« Signori giurati: voi che siete la nazione pronunciatevi e ditelo. »

Esterhazy

E' introdotto il maggiore Esterhazy che protesta *energicamente* (!!) contro l'accusa di essere l'autore del *bordereau.*

L'avv. Labori vorrebbe fare delle interrogazioni al teste, però dopo che la Corte avrà deciso sulle sue conclusioni.

Il presidente gli replica che deve farle subito, o non le farà più.

Labori protesta vivamente.

Sono chiamati altri testi che però non sono presenti.

L'udienza è quindi sospesa per lasciar tempo all'avvocato Labori di redigere le sue conclusioni.

Durante la sospensione dell'udienza tutti nell'aula discutono animatamente; si fa un chiasso indiavolato.

Proteste giustificate di Labori

L'udienza è ripresa dopo un'ora e mezzo di sospensione.

L'avv. Labori presenta le sue conclusioni riguardanti il rifiuto del presidente di fare le interrogazioni che la difesa voleva rivolgergli. Protesta contro questo diniego di giustizia poichè la parola viene così rifiutata alla difesa e conclude chiedendo che i generali Boisdeffre e Pellieux e il maggiore Esterhazy siano richiamati.

L'avvocato Labori fa altre energiche proteste.

La Corte pronuncia un'ordinanza, letta dal presidente, che approva il rifiuto della parola ai difensori.

Il colonnello Picquart
Il documento segreto sarebbe falso

Il colonnello Picquart richiamato dice, rispondendo a una domanda della difesa che quando si cominciò a sospettare di Esterhazy, un documento di natura da discolparlo giunse al ministero della guerra e soggiunge: « quel documento si può considerare come falso ed è quello stesso di cui il generale Pellieux parlò ieri ».

Ancora Esterhazy

Viene di nuovo interrogato Esterhazy, che non risponde a nessuna domanda che gli viene diretta.

Anche Clemenceau dirige alcune domande a Esterhazy, che non risponde mai!

Si ode il teste Mautant che depone che davanti al Consiglio di guerra Esterhazy voleva suicidarsi.

L'udienza è tolta.

Cronaca Provinciale

DA PANTIANICCO
Una proposta alla Società Agraria Friulana

Ci scrivono in data 18:

Non v'ha dubbio che per la diffusione dei nuovi e razionali metodi d'agricoltura, molto potrebbero fare i maestri rurali, con lezioni adatte ed esercizi pratici agli alunni; con suggerimenti e conferenze agli adulti, e, sopratutto con esperienze colturali eseguite su piccola estensione di terreno sotto l'immediata loro direzione e sorveglianza.

Ci sembrerebbe perciò cosa utilissima, che la benemerita Presidenza della Società Agraria Friulana invitasse tutti gli insegnanti delle scuole rurali, che possono e desiderano occuparsi d'agricoltura (limitando pel corr. anno la prova al solo Distretto di Udine), a presentarle analoga dichiarazione.

La Società Agraria dovrebbe, in base a certe determinate condizioni, fornire agli stessi materiali ed istruzioni per le esperienze colturali e, mediante il *Bollettino* o il giornaletto L'*amico del contadino* potrebbe tenerli di continuo informati dei risultati dei nuovi studi e delle nuove esperienze che in proposito si vanno facendo qui nel Friuli e altrove.

Mediante semplici risposte a questionari a stampa che verrebbero loro mandati in epoche da stabilirsi, gl'insegnanti in parola darebbero alla Società tutte le notizie richieste sull'esito degli esperimenti fatti.

A quelli poi fra essi, che, in seguito ad ispezioni praticate dalla Società, risultassero meritevoli di distinzione, sarebbe opportuno in fin d'anno assegnare un premio d'incoraggiamento, premio, che, a nostro parere, dovrebbe avere un'importanza morale anzichè materiale.

P.

DA PALUZZA
I funebri di un uomo benemerito — Il cimitero di Paluzza

Ci scrivono in data 17:

Ieri mattina (16) ebbero luogo quassù i funebri al carissimo nostro concittadino *Nicolò Craighero*, da improvviso malore rapito all'affetto della sua adorata consorte, dei suoi tre teneri bimbi ed all'amore di noi tutti.

L'infausta notizia di tale decesso erasi rapidamente sparsa da un capo all'altro del Canale di S. Pietro non solo, ma per la Carnia intera; per modo che nella mattina di jeri, da ogni paese convenne a Paluzza un numero stragrande di persone mosse dal desiderio di porgere l'ultimo e mesto saluto a colui che tanto in vita amarono. Ed invano la commozione che trapariva sul volto a più che duemila persone capacitava qualunque, che trattar dovessi di un uomo non comune, ma sebbene di quelli che per quanto occupino una modesta posizione, pure sono gran parte della vita del loro paese.

Io non tesserò qui l'elogio funebre del defunto amico, perchè tale non è certamente il cómpito del cronista; ad altri tale incarico; non farò che narrare i fatti.

Mai vidi un accompagnamento eguale; come dissi ben più di duemila persone presero parte al mesto corteo. Sin dal mattino arrivarono a Paluzza a frotte quei bravi ed onesti montanari da Ligosullo, Timau, Cleulis, Zovello e da tutti i paesi della vallata. Con carrozze e colla posta del mattino arrivarono da Udine, Tolmezzo, Villa Santina ecc. parecchi amici del defunto, recando ricche e splendide corone.

Le torcie erano addirittura innumerevoli; dalla casa del defunto sino ad oltre la piazza della fontana eravi una ressa tale da non poter transitare. Nel corteo prese parte la Società del Tiro a segno; i bambini delle scuole comunali; i pompieri cittadini in tenuta fiancheggiavano il feretro e portavano le magnifiche corone degli amici.

Il deputato della Carnia on. Valle, amicissimo del defunto, era rappresentato dal fratello; i sindaci di Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico e Ligosullo erano in persona; il vice-conciliatore di Paluzza rappresentava l'ill. sig. pretore di Tolmezzo, ed il cugino sig. Paolo Gaspardis, vostro concittadino, era rappresentato dal sig. Del Fabbro Luigi e Moser Giuseppe; dopo questi uno stuolo grandissimo di amici.

Sotto il porticale che mette ad una scuola di Paluzza, vidi un gruppo di donne e fanciulli che in ginocchio pregavano a suffragio del defunto; udii una vecchia piangente indicante col dito il feretro dire ai bimbi: *vedelu là il nestri biàt, il nestri bon, a nus' al puartin vie.*

Ne rimasi estremamente commosso e lo sono tutt'ora, pensando all'affetto ed alla stima di cui era circondato nel suo paese Nicolò Craighero. — Povero amico! Il destino non avrebbe dovuto esserti sì avverso, meritavi fossi risparmiato alla tua adorata sposa per i tuoi cari figli, per il tuo paese che tanto amasti e dal quale ne eri tanto corrisposto.

Ed ora che ho dato il mesto contributo di lacrime all'amico carissimo, non posso chiudere questa corrispondenza senza dir due parole su un'importantissimo argomento del quale ebbi sovente ad intrattenermi coll'amico Nicola; argomento sul quale ci trovammo sempre perfettamente d'accordo.

Trattasi del Cimitero di Paluzza. Esso sorge a Nord-Nord Ovest del paese, su d'un colle ove esiste la Chiesa di S. Daniele, anzi circonda la stessa.

Quel cimitero non è un luogo di riposo, di venerazione, di mesti e cari ricordi, di rimembranze, di affetti, un sito insomma che ispiri pietà e melanconia. No, esso è un carnaio e nulla più. Ristrettissimo, chiuso fra le muraglie della chiesa ed il muro di cinta, è troppo angusto per una popolazione che è molto aumentata ed è in giornaliero incremento, cinto da sconnesse muraglie, colla borgata di Castions appiedi del colle, con una strada d'accesso delle più brutte, con filtrazioni d'acqua da ogni parte, esso è una continua minaccia ed un serio e permanente pericolo della salute pubblica. Il bisogno quindi di costruirne un altro in località più adatta si impone. Basti il dire che nell'estate quando il sole dardeggia quel colle, senza esser soverchiamente dotati di acuto olfato, si sentono le emanazioni e gli effluvii antiigienici del luogo.

Il Sindaco di Paluzza, un paio d'anni addietro, fece la proposta per la costruzione di un nuovo cimitero. Bastò quell'accenno perchè una parte della popolazione insensasse delle dimostrazioni; spinta a ciò da qualche clericalone intransigente o dirò meglio da qualche gesuita, da coloro che in tutto cercano la speculazione ed il loro tornaconto.

La proposta, restò fin'ora una proposta; a far sì, però, che essa divenga un fatto compiuto, speriamo sarà l'opera dell'Ill.mo sig. Prefetto della provincia; al quale facciamo preghiera, anche per risparmio di spese, affinchè voglia delegare per una visita l'Egregio Commissario di Tolmezzo onde riferisca sul vero stato delle cose; stato da noi lamentato e che dichiariamo impossibile si protragga più oltre.

ALICE PASQUALI
appena sedicenne

è spirata oggi alle ore 3 pom. dopo brevi giorni di malattia sopportata con rassegnazione di martire.

I genitori, i fratelli e le sorelle, angosciati, ne porgono il doloroso annuncio.

Gemona, 18 febbraio 1898

I funerali avranno luogo domenica 19 corrente a ore 11.

—

Alla famiglia Pasquali, affranta da tanta sciagura, presentiamo sincere condoglianze.

La Redazione

DA CODROIPO
Feste da ballo sociali e pubbliche — Accademie, gite, concerti, banchetti

Ci scrivono in data 18:

Ho ritardato di un giorno a mandarvi la promessa relazione sulla riuscitissima festa da ballo del giorno 16 e ciò per avere dalla Commissione i dati relativi all'esito finanziario della festa.

Questa ha soddisfatto sotto ogni rapporto.

L'orchestra cividalese era al suo posto alle ore 21, ma soltanto alle 22 cominciarono i soci a far ressa alla porta d'ingresso.

Ognuno che entrava consegnava il biglietto di entrata e ne rilevava un'altro avente un numero, per partecipare alla lotteria del *banchetto di sei coperti*, previo il pagamento di 10 centesimi. Nessuno si rifiutò di acquistarlo E come l'avrebbero potuto se quelli addetti alla porta li prendevano uno per uno d'assalto?

Oltre al banchetto ce n'erano altri 6 premi, i cui oggetti, regalati da gentili signori, erano disposti sopra un tavolo.

Le danze procedevano ordinatissime ed intanto veniva costituito il *giurì* che doveva decidere sui premi da conferirsi alle migliori maschere.

Ma di queste, poche ne comparvero e due sole degne di nota.... per essersi gentilmente prestate alla vendita dei fiori, a scopo di beneficenza.

Alla mezzanotte cessavano le danze per dar luogo alla lotteria, terminata la quale, i soci uscirono dalla sala per recarsi la maggior parte a cena.

Alle 1 1/2 ricominciava il ballo e proseguiva animatissimo e senza dar luogo al minimo incidente fino alle ore 6.

Il Giurì per le maschere era composto di 2 signori e 3 signore.

Esso non ebbe il tempo di affiatarsi durante la veglia.

Rimise il verdetto al domani.

Difatti ieri il Presidente invitava gli altri membri ad una bicchierata a San Vidotto e là il Giurì sentenziava che nessuna delle maschere intervenute alla festa erano meritevoli del I° premio (remontoir d'oro) ed assegnarono alle due venditrici di fiori il II° premio (remontoir d'argento).

L'orchestra cividalese ha soddisfatto il pubblico ed anzi alcuni dei ballabili preferiti vennero ripetutamente applauditi.

Gli intervenuti alla festa furono circa 250.

L'introito lordo L. 350.

Le spese L. 180.

Sono dunque lire 170 che vanno a favore della Società Operaia.

Si ringraziano vivamente tutti gli intervenuti e speciali ringraziamenti mandiamo a quei gentili signori e signore che fecero doni e prestarono l'opera loro.

—

Si sta organizzando per domani a sera, sabato, un festino di società con l'orchestrina codroipese diretta dall'egregio maestro Pegreffi.

—

Domenica e martedì ultimo giorno di carnovale avranno luogo pubbliche feste da ballo agli alberghi *Roma* e *Leon d'oro.*

Il primo di quaresima i codroipesi andranno tutti a Goricizza, come gli udinesi vanno a Vat.

—

Il giorno 4 marzo giorno dello Statuto avrà luogo il secondo trattenimento musicale con l'intervento dell'*orchestrina* e di gentili dilettanti.

—

Il giorno 14 marzo natalizio del Re

la banda cittadina darà un concerto in piazza con scelto programma.

Il giorno 19 onomastico di Garibaldi, avrà luogo un grande banchetto di iniziativa della Società Operaia.

—

Nei giorni 20, 21 e seguenti si continnerà a dire che a Codroipo non si fa mai niente!

Il reporter

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 19 Ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte +1.2 Barometro 742.
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione calante
IERI: vario nevoso
Temperatura: Massima 8.5 Minima 2.4
Media 4.935 Neve caduta mm. 1.

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.7	Leva ore	6.10
Passa al meridiano	12.21.3	Tramonta	16 17
Tramonta	17.39	Età giorni	28

Accademia di Udine

Ieri sera l'Accademia tenne adunanza nella nuova sede accordata dal municipio, cioè in una sala già occupata dagli uffici del Ledra.

Il segretario prof. Marchesi lesse una comunicazione del socio corrispondente prof. De Toni su piante del Friuli, del Veneto e del Trentino.

L'Accademia prese notizia del riordino fatto all'erbario dell'abate Morassi, completato a cura di un appassionato cultore di scienze naturali, l'ingegnere Luigi Gortani ora dimorante in Udine.

Detto ingegnere fu nominato socio corrispondente dell'Accademia, ed eguale tributo di onore venne fatto al commendatore *Alessandro Pascolato*, (che le cure della politica, dell'amministrazione e della scuola non distruggono dagli studi severi e geniali,) e verso il quale tiene l'Accademia dovere di riconoscente affetto.

Altri oggetti all'ordine del giorno vennero rimandati ad altra prossima adunanza.

Una pubblicazione del professore Piero Bonini

L'egregio professore Bonini, distinto cultore della letteratura dialettale friulana, ha pubblicato: *Versi friulani e cenni su Ermes di Colloredo e Caterina Percoto.*

E' una raccolta di componimenti poetici dell'autore ai quali premette alcune opportune « avvertenze intorno alla grafia del dialetto friulano ».

Il libro è uscito dalla Tipografia Del Bianco e costa *lire due.*

Ne riparleremo.

Comitato Centrale Nazionale

per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo.

E' argizione reale

La Presidenza del Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ha avuto occasione di far conoscere a S. M. il Re gli scopi che il Comitato si propone pel benessere morale e materiale della gioventù e per la difesa della patria.

S. M. il Re ha esternato il suo vivo compiacimento per l'iniziativa assunta dal Comitato colla coadiuvazione del Governo e delle autorità, ed ha espresso caldi auguri perchè la sua propaganda di fisica rigenerazione ottenga il successo di pratici risultati rispondenti ai fini cui è inspirata.

Ho poi voluto accordare la sua cooperazione per incoraggiare il Comitato Centrale nei suoi propositi e nella sua attività, destinandogli all'uopo una somma di *lire duemila.*

Tiro a segno

Domani dalle 2 alle 4 tiro col fucile.

Collegio-convitto Uccellis

Ieri sera alle 19.30 ebbe luogo il primo dei tre trattenimenti drammatici che si danno in questo simpatico collegio durante il Carnovale.

Convennero nell'*aula magna* del Collegio le famiglie delle educande, specialmente signore e signorine; pochi gli uomini; l'egregio nostro sindaco fece atto di comparsa per alcuni momenti.

Prima fu recitata *Cura omeopatica,* commedia in un atto, nella quale si produssero le signorine Lea D'Agostini, Bice dal Torso, Iolanda Ierouseg, Agar Ierouseg e Anita Pontoni, che davvero recitarono con molto brio e spigliatezza.

Seguì poscia una commedia tedesca in tre atti *Cuoco e regina,* che fu recitata dalle signorine Alice Boezio, Elda Carneiutti, Maria Conighi, Agar e Iolanda Ierouseg, Ada Laurenti e Sidonia Lenassi.

Questa commedia, che certo non fu capita da molti dei presenti, ebbe pure ottima esecuzione.

Il geniale trattenimento ebbe un esito molto lusinghiero, e ne va data lode all'egregia direttrice e alle signorine insegnanti.

Le biciclette De Luca all'esposizione di Verona.

Riportiamo dal *Ciclista Italiano* di Verona un articolo riguardo alle biciclette fabbricate dal nostro concittadino signor Teodoro De Luca.

N. 3. De Luca Teodoro espone biciclette di *propria fabbrica, elegantissime, solide e di accuratissima lavorazione unita a pregevole qualità di materiale.* Ferma l'attenzione dei visitatori una macchina Fabris-Perotti, nella quale il telaio comune è sostituito da una ruota ad elisse, fissato allo sterzo ed alla estremità del mozzo posteriore. La praticità di tal macchina è relativa: *si può ognuno convincere però dell'esattezza di lavoro richiesta da simile originalissima costruzione.*

Queste poche righe dette da un giornale competente come il *Ciclista Italiano* di Verona certamente tornano molto ad onore al nostro De Luca e dimostrano come anche all'esposizione di Verona fra le tante macchine esposte siano ammirate quelle uscite dalla officina udinese.

Uno splendido negozio di vetrerie

degno proprio di una capitale è quello che in questi giorni è stato aperto in piazza S. Giacomo, dalla ben nota e stimata ditta *Mazzaro* di Venezia.

Chi si trattiene a guardare l'esposizione degli oggetti fatta nelle grandi vetrine, e quella nell'interno dello spaziosissimo negozio non può certamente fare a meno dall'ammirare la bellezza, la varietà, e la perfetta fabbricazione di ogni articolo.

Ci sono dei finissimi specchi dalla luce perfetta; cristalli, servizi da tavola, da caffè, da thè; lampadari mae stosi e di ultima novità; tutto insomma ciò che si può desiderare di veramente bello, di veramente splendido.

All'egregio sig. *Mazzaro* mandiamo congratulazioni ed auguri di ottimi affari.

Società del Paper-Hunt

Domani domenica ci sarà Paper-Hunt. Il meet alle ore 13 fuori porta Prachiuso.

Percorso di circa ch. 18. L'arrivo al ponte sul Torre alle ore 14 1/4 circa

Udine 19 febbraio 1898.

Per la Commissione
Cap. *G. Calderari*

Ospizio Tomadini

Il sig. Adelardo Bearzi in ossequio alla disposizione della defunta sua Nobile madre che sempre nutrì le più vive simpatie per gli orfanelli di M. Tomadini, versò all'Ospizio lire duecento. Voglia Iddio iscrivere questa carità si ben messa a merito dell'anima benedetta ed a conforto dei suoi figli e nipoti.

La Direzione ne porge le più vive grazie.

Compagnia alpina di passaggio

Questa mattina fu di passaggio per la nostra città la 7ª comp. alpina proveniente da Cividale; partì dopo le 9 con treno speciale per Conegliano.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore **15** alle **16 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Napoli » — Musso
2. Mazurka « Favilla » — Trapani
3. Duetto e coro nell'opera « La Contessa di Mons » — Rossi
4. Valzer « Anime gemelle » — Pranti
5. Scena e finale atto 3° « Un ballo in Maschera » — Verdi
6. Polka « Sempre allegri » — Martini

CARNOVALE
Per l'ultimo veglione

quello cioè di lunedì prossimo, il teatro *Minerva* sarà trasformato in giardino di fiori multicolori, i quali gioveranno a dare all'ambiente un aspetto simpatico e grazioso, mentre le seducentissime figlie d'Eva che interverrano alla *festa dei fiori* porteranno il loro profumo di bellezza e di gioventù. Il veglione dell'*ultimo lunedì* ha segnato negli anni scorsi la nota saliente del carnovale, per straordinario concorso di pubblico e per grande brio ed animazione, non dubitiamo quindi che anche quello di quest'anno riuscirà degno della tradizione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Come già è stato dal nostro giornale annunciato, avremo a questo teatro per sole tre sere la nuova Compagnia drammatica, che abbiamo ragione di ritenere buonissima, di Italia Vitaliani, nome in arte assai apprezzato.

Questa Compagnia è diretta dalla Vitaliani ed amministrata da Luigi Duse ed in essa, oltre ad altri artisti ben noti, sono due care conoscenze del nostro pubblico, il simpatico e bravo Ettore Berti e Vittorina Duse.

La prima recita è annunciata per Sabato 26 con quella splendida commedia inglese: *Seconda moglie,* che ebbe dai pubblici maggiori la consacrazione dei più caldi successi.

Teatro Sociale

Presso il custode del teatro sono da affittarsi per la p. v. stagione di Quaresima:

Palchi di III Fila di facciata per L. 160
» » » di fianco » 140
» IV » di facciata » 120

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La bestia umana

Pianina Giuseppe di Colloredo di Prato, detenuto per atti di libidine e di maltrattamenti verso i figli legittimi, venne condannato in complesso ad anni cinque di reclusione nei danni e nelle spese.

Assoluzione

Toscani Angela di Molinis, imputata di furto di un taccuino contenente L. 19 venne assolta per non provata reità.

Cominciano bene

Anzolini Angelina di Gio Batta di anni 11 e Trebusson Costantina fu Angelo di anni 12 di Visinale, sono imputate di furto qualificato la prima per avere in Corno di Rosazzo involato da una cassetta L. 3 in danno di De Biasi Florinda; la seconda come cooperatrice immediata stando in vedetta e dividendo il prodotto del furto. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per mancanza di discernimento ed ordinò la consegna delle ragazze ai rispettivi genitori.

Distruzione di documento

Cendon Giuseppe e Cernoja Antonio di Terpezzo erano imputati di distruzione di documento. Il Tribunale mandò assolto il Cendon e condannò il Cernoja a mesi 10 di reclusione, alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzione di P. C. e in quelle del giudizio.

IN MORTE
di
ANTONIA BONATI

Alla donna gentile — esemplare — sapientemente benefica.

La famiglia *Caputo* di *Trani,* con affetto reverente, sulla tomba lagrimata dell'estinta; bene amata dalla colta Tarcento, una prece, un fiore; lagrime meritate, dolenti porgono.

Unendosi al compianto unanime, al lutto della distinta famiglia *Giovanni Bonati,* a quanti conobbero l'anima eletta di *Antonia Bonati,* che gode ne' cieli il premio immortale a sue cristiane virtù, sia di conforto il dolore nostro e d'ogni cuore pietoso e gentile.

Udine 19 febbraio 1898

Luigi Caputo di Cesare

ALLA CARA MEMORIA
DI
GIO. BATTA MADDALENA

Un anno oggi si compie dal dì in cui si spegneva in Maniago la nobile esistenza di quel Segretario Comunale *Gio. Batta Maddalena,* apprezzatissimo per le sue elette doti di mente, d'ingegno, di cuore e di volontà.

Egli scese fra l'unanime compianto nel silenzio del mistero a riposare all'ombra sacra degli avelli colla piena, invidiabile serenità del giusto che si consacrò tutto, seriamente ed attivamente ai propri doveri di cittadino e di padre.

Ma se un anno è già scorso, il tempo non seppe nè saprà mai togliere alla famiglia la grandezza della sventura e dell'amore per lui; agli amici, al paese ed ai comuni circonvicini — tanto da lui beneficati — l'intensità dell'estimazione e del ricordo.

E tu, diletto spirito, ricevendo nuovo riverente saluto nella perpetuità del meritato premio, fa che un sorriso ridiscenda alle tue domestiche pareti e vi apporti quel conforto che tanto desiderano.

19 febbraio 1898.

A. T.

Telegrammi

Conflitto sanguinoso a Troina
Morti e feriti

Palermo, 18. — Stamane a Troina trecento persone, fra cui alcune donne e ragazzi, con bandiere, fecero una dimostrazione chiedendo soccorsi.

Parte dei dimostranti era armata di accette, falci e rivoltelle.

Il delegato di pubblica sicurezza e i carabinieri invitarono i dimostranti a sciogliersi. Accorso un picchetto di soldati, fu dai dimostranti accolto a sassate e a colpi di arma da fuoco. La truppa rispose. Due contadini furono uccisi. Un tenente di fanteria, il delegato di pubblica sicurezza e quattro soldati sono rimasti feriti.

Bollettino di Borsa

Udine, 19 febbraio 1898

	18 febb.	19 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.90	98 90
» fine mese dicembre	99.—	98.95
detta 4 1/2 »	107.10	107.15
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	9).75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 —	333.—
» Italiane 3 %	310 50	313.—
Fondiaria d'Italia 4 %	500.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	509.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	837.—	839 —
» di Udine	125.—	130 —
» Popolare Friulana	130.—	125 —
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	716.—	715.—
» » Mediterranee	515.—	514.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.15	105.10
Germania »	129.90	1(3.—
Londra	26.55	26.58
Austria-Banconote	2.20 75	2.20 75
Corone in oro	110.—	1.10.—
Napoleoni	21 —	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 60	94 57
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 19 febbraio **105.12**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Dichiarazione

Il sottoscritto Zoppi Antonio fumista di Cremona ha il piacere e l'onore di rendere noto alla cittadinanza ed ai friulani tutti come, nel 30 del passato gennaio sia stato fatto il collaudo in seguito a prova del calorifero di sua propria invenzione posto nel sotterraneo dell'Istituto Esposti di Udine. Questa prova è riuscita più che splendida. Il calorifero riscalda ben ventidue sale, conservandovi la temperatura a 15, 16 ed anche 17 gradi di calore. Inoltre, ha questa grandissima comodità, che si risolve in un vero immenso vantaggio: cioè, mentre riscalda tutte le ventidue sale, rende parte del suo calore ad un grande asciugatoio, dove si possono asciugare cinquecento pannolini nello spazio di solo 10 ore; e se ne possono asciugare anche mille in un giorno e una notte.

La prova fu eseguita (e giudicata ottima) alla presenza di un egregio tecnico e di tutta la superiorità.

Preme inoltre al sottoscritto dare un altra importante avvertenza al pubblico. Sotto il nome di *Calorifero invisibile* — ch'è poi il nome del calorifero di mia invenzione — vi sono già taluni imprudenti che cercano farmi la concorrenza. Ma debbo mettere il pubblico sull'avviso, perchè quella non è concorrenza vera. Quegli imprudenti vendono bensì i loro caloriferi a 60 lire di meno; ma si deve poi tener calcolo che il loro calorifero, disordinato all'eccesso, non tiene la metà del peso del mio *invisibile* e per conseguenza non può avere nè la durata e nè la forza per il riscaldamento che ha il mio. Avverto tutti quei miseri e meschini i quali copiano il mio sistema, che desistano, poichè sono munito di brevetto d'invenzione, il quale ha la durata di cinque anni — ed è ostensibile a tutti. Se non desisteranno, dovrò valermi delle facoltà che mi accorda la legge.

Avverto infine che parto da Udine e mi reco a Trieste. Lascio cordiali saluti e ringraziamenti a tutti quei gentilissimi signori che mi diedero commissioni. Fra trenta giorni sarò di ritorno, a Udine, ai loro comandi.

Il mio recapito è presso l'albergo — birraria Lorentz.

Antonio Zoppi

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *anche di porto.*

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. **10** *franco di porto.*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma
(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione Internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta proprialmente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI**
della R. Università di **TORINO**.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE-GIOVANNI**
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**
Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d' Italia.*

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI & C. — MILANO

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 44 - Udine

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere *la Firma* J. Liebig *in inchiostro azzurro.*

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1º ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

PER IL CARNOVALE

Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovansi vendibili

Sacchetti profumati

Irios — opoponax — violetta — rosa — heliotropio — ecc. ecc.

Raccomandabili per il carnovale e per profumare la biancheria.

Lire 0.80 al sacchetto.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

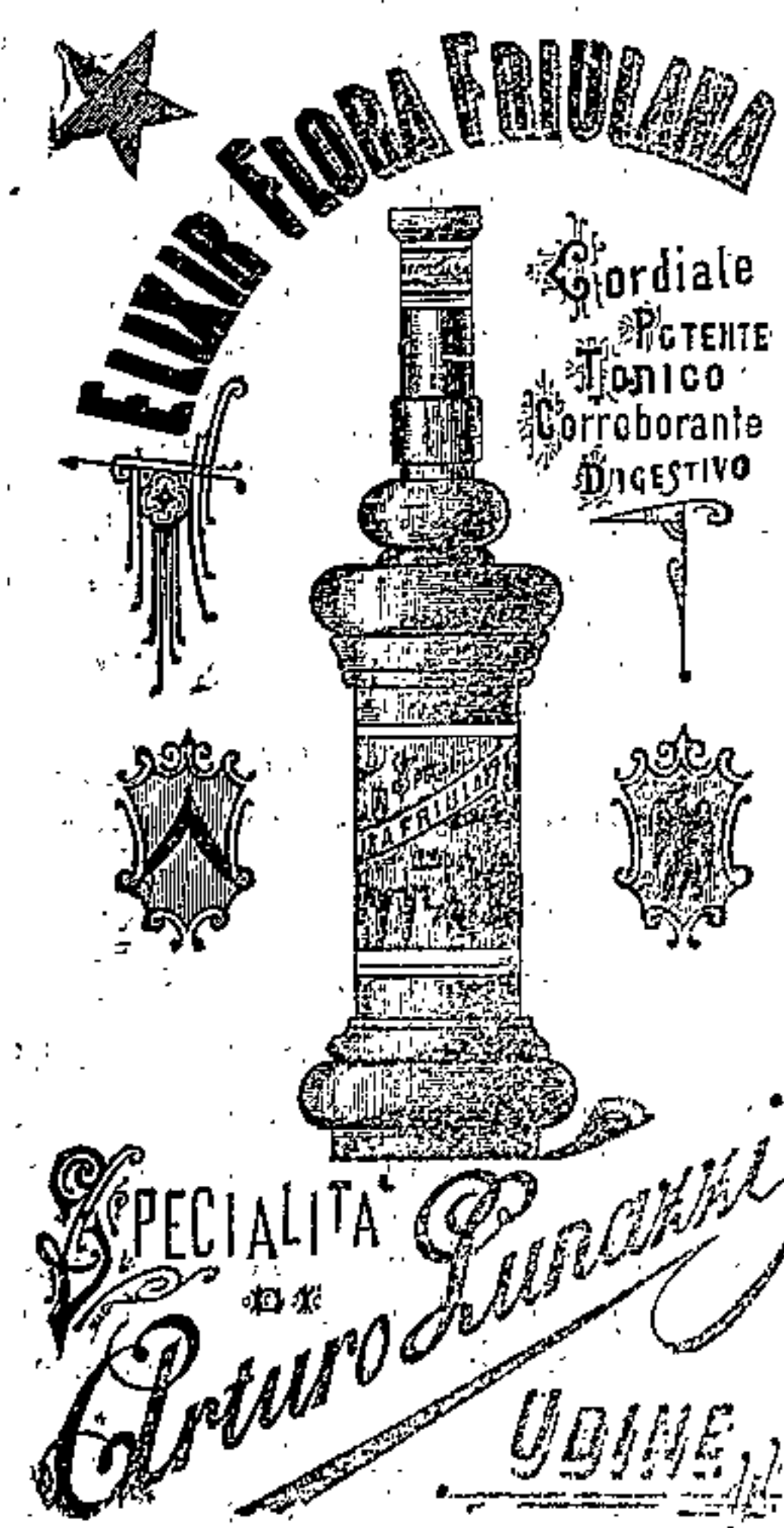
Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
e con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.